

→ **Doccia fredda** dalle previsioni economiche per il terzo trimestre, con una flessione dello 0,3%
→ **Il Paese ultimo nel G7** In coda anche per la competitività secondo il World Economic Forum

L'Ocse vede nero per l'Italia Il pil torna a perdere quota

Un dato doppiamente negativo, la stima formulata ieri dall'Ocse sull'andamento del pil nel terzo trimestre. L'Italia non soltanto registra una flessione, -0,3%, ma è nettamente ultima nell'area del G7.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Un numero già pesante di per sé, che diventa drammatico nel raffronto con le altre grandi economie occidentali. L'Ocse ha diffuso la previsione relativa al pil del terzo trimestre, e per il nostro Paese è davvero notte fonda, a dispetto dell'ottimismo governativo che ieri ha peraltro trovato un ennesimo interprete nel ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. L'Italia torna alla crescita negativa, unica fra i Paesi del G7, ed è indicata all'ultimo posto anche nella classifica della competitività redatta dal World Economic Forum. Più in generale, l'Ocse stima una ripresa mondiale più lenta del previsto, confermando la crescita in moderazione nell'area euro rilevata dalla Banca centrale europea.

IN FONDO AL GRUPPO

In particolare, secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, nel terzo trimestre la Penisola registrerà un calo trimestrale del prodotto interno lordo dello 0,3% (dato annualizzato). Una sinistra ricomparsa, quella del segno meno, su cui pesa anche lo stop agli incentivi auto. E non conforta più di tanto l'elevato margine d'incertezza sulla previsione ammesso dalla stessa Ocse (la "forchetta" di variabilità è di un punto percentuale e mezzo, in più o in meno).

A peggiorare le cose, come detto, c'è infatti il raffronto con le altre economie, specie quelle dei nostri vicini continentali. L'Italia è il fanalino di coda dell'area G7, la cui media di sviluppo è dell'1,4%, con gli Stati Uniti che segnano un +2%



Un lavoratore metalmeccanico in una fabbrica di Bologna.

I numeri delle imprese

Nel 2008 sono nate poco più di 286 mila imprese circa 52 mila in meno rispetto all'anno precedente (-15,5%)

Anno	Imprese nate	Imprese cessate	Variazione
2003	277.397	286.437	-9.040
2004	300.367	282.157	+18.210
2005	308.306	298.421	+9.885
2006	284.265	306.271	-22.006
2007	338.439	303.001	+35.438
2008	286.141	304.935	-18.794

Fonte: Istat

mentre il complesso dei 30 Paesi dell'Ocse segna un +2,4%. Ma a inquietare maggiormente è il paragone con Germania e Francia che con il loro +0,7% sono distanti un punto percentuale secco dal nostro Paese. Intanto, l'Italia resta ferma al 48° posto nella classifica mondiale della competitività del Global Competitiveness Report 2009-2010, pubblicata ogni anno a Ginevra dal Wef. Nella graduatoria - guidata quest'anno da Svizzera, Svezia, Singapore, con gli

Stati Uniti che hanno perso due posizioni - l'Italia è preceduta da tutti i maggiori Paesi industrializzati ed è nettamente il Paese del G7 più basso nella classifica.

L'ESECUTIVO MINIMIZZA

«I dati dell'Ocse - ha sottolineato il segretario del Pd, Pierluigi Bersani - arrivano mentre il governo e la maggioranza inscenano un teatro indecoroso. Siamo quelli che hanno perso di più, e in coda a questa tenue ripre-

sa globale gli unici con il segno meno davanti per il terzo trimestre consecutivo. Se non torniamo a parlare dell'Italia e dei problemi economici e sociali, rischiamo una totale delegittimazione della politica. Per questo l'intenzione dei democratici è quella di concentrare ancor più l'attenzione su economia e lavoro».

Attenzione che a Palazzo Chigi continua ostinatamente ad indirizzarsi altrove. «L'Italia sta crescendo allo stesso livello precedente al periodo di crisi», è stato il criptico commento del ministro Sacconi ai dati Ocse. Una decina di parole per liquidare quelli che si fatica a non definire i numeri dell'emergenza. Ben diverso il commento di Guglielmo Epifani: «Il Paese è un po' distratto, governo e maggioranza non ne parliamo, ma il punto vero è che noi dalla crisi ne usciamo peggio degli altri. In tutti i Paesi del mondo - ha concluso il segretario della Cgil - si sta investendo in sviluppo e occupazione, senza parlare degli Usa, dove si abbassano le tasse per i redditi bassi». ♦